

Interrogiamoci su come vivere la libertà del Vangelo di Gesù, che proprio a Nazareth, nella sinagoga, mostra che il suo Vangelo è solo “grazia”, cioè amore gratuito e universale, che accoglie la differenza perché tutti abbiano un posto nel suo popolo, nella comunità dei suoi discepoli. Tanti potrebbero far parte di questo popolo, ma non trovano accoglienza in noi.



Quali riflessioni suscita in me questo brano?

Accettare il pensiero degli altri e dialogare con chi è diverso sono segni di debolezza per noi cristiani?

In una società fatta di tanti “io” come possono essere le nostre parrocchie e comunità cristiane un “noi”, senza cedere all’omologazione e senza divisioni?

Come possiamo vivere il compimento della Parola di Dio nell’oggi?



Riversa nei nostri cuori, Signore,  
il dono della tua grazia e della tua pace  
affinché, in questo mondo malato  
di tristezza e di angoscia,  
la nostra vita sia luminosa testimonianza  
di fede, di speranza e di amore.  
Fa’ che, rigenerati dal Battesimo,  
cooperiamo fedelmente  
all’opera di evangelizzazione,  
affrontando con serena forza  
la lotta contro le forze del male  
che ancora insidiano l’uomo  
seminando odio e divisione.  
Rendici fieri di soffrire per il Vangelo,  
vivendo sulla terra  
con il cuore sempre proteso al Cielo.  
Amen.

(Anna Maria Canopi)

«IL CREATO: ARMONIA DI DIFFERENZE» 2019-2020  
DIOCESI DI FROSINONE - VEROLI - FERENTINO



3.



## IL CREATO: ARMONIA DI DIFFERENZE

*Come creare armonia? - Accettare /omologare*

(Lc 4,14-27)

*Insistere nel dire che l'essere umano è immagine di Dio non dovrebbe farci dimenticare che ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua. Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio. La storia della propria amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno molto personale, e ognuno di noi conserva nella memoria luoghi il cui ricordo gli fa tanto bene. Chi è cresciuto tra i monti, o chi da bambino sedeva accanto al ruscello per bere, o chi giocava in una piazza del suo quartiere, quando ritorna in quei luoghi si sente chiamato a recuperare la propria identità.*

(Laudato si, 84)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Gesù, Maria e Giuseppe,  
in voi contempliamo  
lo splendore dell’amore vero,  
a voi con fiducia ci rivolgiamo.  
Santa Famiglia di Nazareth,  
rendi anche le nostre famiglie  
luoghi di comunione  
e cenacoli di preghiera,  
autentiche scuole del Vangelo  
e piccole Chiese domestiche.  
Santa Famiglia di Nazareth,  
mai più nelle famiglie si faccia esperienza  
di violenza, chiusura e divisione:  
chiunque è stato ferito o scandalizzato  
conosca presto consolazione e guarigione.  
Santa Famiglia di Nazareth,  
il prossimo Sinodo dei Vescovi  
possa ridestare in tutti la consapevolezza  
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,  
la sua bellezza nel progetto di Dio.  
Gesù, Maria e Giuseppe,  
ascoltate, esaudite la nostra supplica.  
Amen.  
(Papa Francesco)



Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 4,14-27*)

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione  
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;  
a rimettere in libertà gli oppressi,  
a proclamare l'anno di grazia del Signore.

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è costui il figlio di Giuseppe?". Ma egli rispose loro: "Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!". Poi aggiunse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro".



Questo brano descrive l'inizio della vita pubblica di Gesù. Egli entra nella sinagoga di Nazareth. Tutti lo conoscono. Si trova tra i suoi. Legge una parte del capitolo 61 di Isaia e lo commenta. Si usava così nella sinagoga, dove persone autorevoli venivano chiamate a leggere e commentare la Parola di Dio. Ma Gesù interrompe quel testo di Isaia bruscamente; esso, infatti, dopo aver "proclamato l'anno di grazia del Signore", continuava annunciando: "un giorno di vendetta per il nostro Dio". Gesù elimina la vendetta, dovuta ai nemici, ai peccatori. Tutti si meravigliano, ma la meraviglia si trasforma subito in opposizione, tanto che tentano di ucciderlo. Succede spesso, quando gli altri non condividono quello che pensiamo e vogliamo, anche dentro la Chiesa e le nostre comunità. Quanto è facile esigere "l'omologazione", cioè che tutti la pensano come te, come noi. Così non si dialoga, non si accetta la diversità. E Gesù, per affermare come il suo Vangelo, la sua buona notizia, è davvero per tutti, prende a esempio Elia ed Eliseo, due profeti che si erano rivolti a due vedove pagane, non appartenenti ad Israele.

Quanto è difficile tuttavia vivere questa libertà davanti all'altro! Per amare davvero, come Gesù ci ha chiesto, si deve far spazio all'altro, alla sua diversità, non si può pretendere che tutti siano come noi. C'è in noi la continua tentazione di omologare tutti al proprio io, al proprio pensiero, alle proprie ragioni. I gruppi social ne sono un esempio evidente. Condividere oggi è diventato spesso dare libero sfogo alle proprie emozioni, al rancore, alla rabbia, insultare e unirsi agli insulti. Nessuna ragionevolezza, scarso pensiero, nessuna ragione. Solo emozione, risentimento, istinto narcisistico di affermare qualcosa contro qualcuno invece di utilizzare i social per ragionare, scambiarsi informazioni, sviluppare un pensiero, discutere, dialogare. Poi se sei in un gruppo qualsiasi e ti senti tradito o se non condividi più le sue idee, ti cancelli in un attimo. Il Vangelo ci vuole uomini e donne liberi da schemi passati, dall'abitudine a contrapporsi e a dividersi. "Oggi si è compiuta questa Scrittura", afferma Gesù con decisione. Uscire dall'io e ascoltare la parola di Dio cambiano davvero la realtà ed il mondo, rendendo presenti quei grandi segni di amore e di guarigione che aveva annunciato il profeta Isaia.